

ASSINEWS

Rivista Mensile di Tecnica, Giurisprudenza ed Informazioni Assicurative

Fondatore Mario Dal Cin



214

Celeste Biblioteca

Approfitto della circostanza che questa area dedicata agli **alti profili** del beneamato settore è diventato, negli anni, anche una sorta di porto franco, una enclave, un metaforico golfo della antica “*Portum Naonis*”. È lì che pervengono talvolta cospicui messaggi in bottiglia.

Come quello che **Francesco Mansutti** ha spedito nel settembre scorso. E che qui riporto.

“Mi sto dedicando, da molti anni a demolire i malevoli luoghi comuni di cui è oggetto la nostra attività di assicuratori, cercando di dimostrare quanto solide siano invece le basi su cui essa si fonda e quanto nobili e antiche siano le sue radici, tutte italiane.

Per far ciò ho raccolto un ricco patrimonio costituito da libri e a altri documenti e l’ho destinato a una Fondazione che attualmente lo custodisce e lo mette a disposizione di studenti e ricercatori interessati alla materia: un centro culturale, unico al mondo e aperto al pubblico, che è visitato anche online da un consistente numero di utenti (oltre 150 al giorno).

Per dare una idea più precisa della Fondazione, allego un opuscolo che ne illustra le iniziative, al quale unisco anche uno specimen del catalogo delle opere della biblioteca. Catalogo che verrà pubblicato entro l’anno.

Sono convinto che valga la pena proseguire nel raccogliere le memorie dell’intero “fenomeno” assicurativo e continuare ad ampliarne la conoscenza.

Ma tutto questo richiede risorse sempre nuove.

Per questo motivo è indispensabile avere il supporto degli enti e delle aziende che operano nel settore e chiedere il loro patrocinio.

A tal fine stiamo raccogliendo il consenso delle più prestigiose compagnie europee, che entreranno così a far parte dei “soci benemeriti” della Fondazione.

Il contributo che in tal modo verrà dato alla diffusione della cultura assicurativa offrirà loro il vantaggio di figurare – e a tale apporto verrà dato adeguato rilievo – fra coloro che sostengono la Fondazione e ne condividono gli scopi.

La Fondazione ha sede a Milano, al numero 8 di via Albricci. Sarebbe graditissima una sua visita ai locali che ospitano una delle raccolte di volumi di materia assicurativa di rilevanza mondiale.

Vorrò essere io stesso fare da guida.

A Francesco (“Chicco” per gli amici) Mansutti, di cui ho evocato il percorso e le affermazioni professionali in un “altoprofilo” comparso sul numero 73, di **ASSINEWS** (marzo 1998), dobbiamo tutti parecchio.

I contenuti della lettera appena citata esprimono

educato understatement nell’accennare di aver realizzato una impresa veramente unica al mondo.

Il vostro umile scriba si fa dunque un punto d’onore nel tentare di fare da cassa di risonanza e rinnovare l’attenzione dei *boni viri* che operano nel settore su un patrimonio culturale da condividere sulla più ampia scala possibile. E dunque spingere a sovvenire, chi ne ha i mezzi, anche in termini di risorse economiche.

Quando parlo della Biblioteca Mansutti non si tratta solo di libri. Come sanno quanti hanno avuto la fortuna di varcare la soglia della Fondazione di via Albricci. E come vedremo.

Si sappia che Mansutti contrasse negli anni Cinquanta – quando era stato inviato a fare esperienza sul mercato londinese dal padre, titolare dal 1934 dell’agenzia de **La Fondiaria** a Milano – il virus della bibliofilia. Virus fra “*i più tenaci e persistenti, anche perché chi ne viene contagiato non desidera davvero guarirne*”. È lui stesso a dichiararlo nella prefazione alla prima edizione dei “**Quaderni di Sicurtà**”, che venne presentata il 9 dicembre 1996 nella Sala Teresiana della Biblioteca Braidense, a una foltissima platea di assicuratori oltre che di bibliofili (fra cui **Aldo Falck** e **Cesare Rimini**).

Quaderni di Sicurtà perché? Con questa dizione venivano identificati, nel Medioevo, i registri contabili sui quali si annotavano gli elementi essenziali dei contratti di assicurazione. L’esempio più insigne viene da **Francesco di Marco Datini**, noto agli assicuratori come “**Il Mercante di Prato**”, operante nella seconda metà del Trecento e cui **Iris Origo** ha dedicato un memorabile saggio (pubblicato nel 1953 in lingua inglese e pochi anni dopo – con prefazione di **Luigi Einaudi** – in italiano; forse ancora reperibile nelle edizioni **Rizzoli**) “*Questo quaderno è di Francesco & di compagni, e scriveremci su tutte le sichurtà faremo altrui: che Iddio ne presti ghuadanagno e guàrdici di pericol*”.

Un catalogo monumentale, di 684 pagine, arricchito da un corredo di illustrazioni a colori e in bianco e nero, scelti per evidenziare la preziosità dell’opera e per presentare materiali poco conosciuti.

Curato dalla specialista **Marina Bonomelli**, che ha saputo calarsi in un’indagine conoscitiva particolarmente ardua, al fine di approfondire i dati relativi ad autori e opere talvolta sconosciuti.

Sono trascorsi quindici anni da quella prima edizio-

ne. Nel frattempo la collezione e la Biblioteca (se volete rintracciare **Francesco Mansutti** lo trovate più spesso fra i libri, avendo lasciato, in parte, ai figli **Tomaso** e **Alessandro** la conduzione della attività della società di brokeraggio che porta il suo nome) si sono arricchite di nuove acquisizioni.

La “febbre dei libri” è aumentata ancora e la diffusione del catalogo ha fatto ulteriormente conoscere in Italia e nel resto del mondo, l’esistenza di un instancabile punto di riferimento per la nuova e vecchia produzione di testi e documenti assicurativi.

Da qui è maturata la necessità di provvedere a una seconda edizione del catalogo, logicamente molto ampliato e che verrà presto presentato al pubblico. Stavolta articolato in due sezioni.

La prima, a stampa, descrive il *fondo antico*, costituito da 467 opere apparse fra il 1470 e il 1830.

Come la rarissima prima edizione del *Tractatus de assisurationibus* del portoghese **Pietro Santerna**, stampato a Venezia nel 1552. Cito, a caso, altre rarità come gli *Statuti della città di Alberga*, pubblicati nel 1519. Il *Commentario resolutorio de usuris* di **Martin Azpiculeta**, stampato nel 1584.

Fra le molte altre preclare edizioni ricordo almeno il *Libro del Consolato de’ marinari*, le *Decisiones Rotae Genuae de mercatura*, gli *Us et coutumes de la mer* di **Etienne Cleirac** e la *Collection de lois maritimes antérieures au XVIII siècle* di **Jean Marie Pardessus**.

Cito anche gli studi sul calcolo delle probabilità e di matematica attuariale, come l’*Ars Conjectandi* di **Giacomo Bernoulli**, pubblicato (postumo) a Basilea nel 1713, l’*Annuities upon lives* di **Abraham de Moivre** (datato 1731) e la traduzione italiana, ovvero la *Dottrina degli azzardi*, stampata a Milano nel 1776.

Di grande interesse sono i volumi celebrativi delle compagnie, che offrono notizie sullo sviluppo dell’industria assicurativa nei diversi paesi. Su tutti, il 250esimo anniversario del **Sun Office** e il 225esimo della **Landes Brand Versicherungs**.

La seconda sezione è su supporto digitale e riporta – in 3060 schede – le opere pubblicate in epoca successiva che documentano l’evoluzione economica, sociale, giuridica e tecnica del fenomeno assicurativo.

Tanto per sottolineare quanto è cresciuta la dimensione della nuova edizione, basta ricordare che in quella del 1996 erano presi in esame 1763 testi.

In aggiunta, in questa seconda, sono censite anche le testate di periodici e gli spogli di articoli.

Ogni scheda bibliografica del fondo antico è accompagnata da una nota di commento, in italiano e in inglese, nella quale viene riportato il profilo biografico dell’autore accanto a una dettagliata descrizione dell’opera e del rilievo che riveste per la storia del sistema assicurativo. Con diffusi approfondimenti, tali da conferire al volume il carattere di vero e

proprio manuale enciclopedico.

Ciascuna scheda è corredata dalla riproduzione del frontespizio o del volume corrispondente.

Non solo.

Arricchiscono il catalogo alcuni saggi critici introduttivi e una folta bibliografia. Per facilitare la consultazione sono stati predisposti una preziosa serie di indici: dei nomi, degli editori (per le opere antiche) e dei soggetti (per le opere moderne).

È opportuno aggiungere che la catalogazione delle opere è stata portata a termine grazie al contributo della Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia.

Utile ricordare che per reggere a fronte di una impresa di tale portata, nel 2004 si è pensato bene di far nascere la **Fondazione Mansutti**, un’istituzione culturale che ha lo scopo di *tutelare, valorizzare e divulgare il proprio patrimonio, articolato in quattro collezioni specifiche: libri, manifesti, polizze e targhe incendio*. Si precisa che la Fondazione è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale con personalità giuridica, riconosciuta dalla Regione Lombardia con DPGR n.8167 del 27.05.2005. Le erogazioni liberali in denaro fatte alla Fondazione sono deducibili dal reddito imponibile.

Accanto ai libri – come accennato appena dalla missiva citata in apertura – nei locali di via Albricci sono raccolte e catalogate diverse migliaia di polizze. Molte delle quali preziosissime, anche di epoca risalente ai primordi dell’assicurazione e che consentono – insieme ai manifesti (spesso di grande qualità espressiva, quando a disegnarli sono **Marcello Dudovich** o **Boccasile**) che da fine ottocento le compagnie iniziarono a produrre come forma di pubblicità – di seguire le tracce del procedere dell’assicurazione nel contesto sociale dei diversi Paesi. Francesco Mansutti infatti non si è posto limiti, raccogliendo nel tempo anche un considerevole numero di targhe incendio che le compagnie hanno prodotto fino almeno negli anni Settanta del secolo scorso.

Singolare coincidenza: con le celebrazioni dei centocinquanta anni dell’Unità d’Italia la Fondazione Mansutti e la sua “**Celeste Biblioteca**” possono essere utilmente coinvolte nelle iniziative che il sistema assicurativo italiano sta varando, al fine di mostrare quanto abbia contato nel progresso sociale e economico del Paese.

Mi riferisco, oltre che ai testi, ai manifesti, alle polizze, alla oggettistica. Perché – per esempio – non pensare a una mostra itinerante, a far tappa nelle diverse città? Il materiale è già pronto.

Intanto chi vuole verificare di persona, se non ha l’occasione di passare da via Albricci (per una visita conviene telefonare allo 02.8557247), può collegarsi via Internet cliccando su www.bibliotecamansutti.it o scrivendo a biblio@mansutti.it